

# La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Un numero cont. 5 - Arretrato 10

Anno II. — N. 80

organo regionale socialista

Napoli 8 Ottobre 1900

Abbonamenti ordinarii

Anno L. 8,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

## La P. S. a Napoli - L'arresto del maresciallo Ferrara

### Sopprimete le Questure!

Se la sventura d'un uomo, fosse anche il peggiore delinquente, non s'imponesse all'umanità del nostro rispetto, avremmo bene il diritto di vantare in faccia ai pennaiuoli all'incanto della stampa napoletana il nostro trionfo. Ma ora che il delinquente è assicurato alla giustizia e di lui ci occupiamo solo tanto che basti ad impedire ricorrenti tentativi di salvataggio, noi ripresentiamo insistente e risoluta la domanda d'una inchiesta severa e metodica sulla condotta della Polizia italiana.

Tutto ella fece nel caso Picardi, come già in casi precedenti, per confermare cinicamente all'accusato la propria solidarietà. Capi la Questura di Napoli che nella persona del Ferrara era colpita la polizia italiana, i cui metodi, i cui sistemi, la cui opera sono una flagrante e continuata violazione della legge morale. Onde dal tentativo, fallito mercè l'opera nostra, di falsare l'opinione pubblica, all'altro di subornare i testimoni, essa si studiò d'impedire che le sanzioni della legge raggiungessero il delinquente. Testimonio eloquentissimo della rovina del senso legale negli uomini destinati per ufficio a far rispettare la legge!

Qual meraviglia per ciò che è avvenuto? La polizia come tutti i corpi gerarchicamente costituiti, a base autoritaria, fondata sulla reciproca subordinazione delle persone, è una organizzazione settaria e pericolosa per la libertà e la morale pubblica. Lo spirito di corpo la domina e l'investe. Quando uno dei suoi membri è colpito, tutto il meccanismo è messo in moto per salvarlo. Ciò che preme in questi casi di covrire è l'organismo considerato come un tutto, nel quale son compresi gli interessi collettivi della tenebrosa consociazione.

Come tutte le organizzazioni impenetrabili alla disamina esteriore essa pone gli interessi dei propri membri al disopra di quelli del pubblico. Il raggiungimento del fine della pubblica sicurezza è per essa affatto secondario, o è considerato come un mezzo al maggior benessere personale dei propri membri. Quando il rispetto della legge e l'esercizio integrale del proprio dovere sono compatibili con il loro interesse personale, essi rispettano la legge e compiono il proprio dovere. Se no, la polizia si trasforma — come nel caso Picardi — in un'attivissima sollecitatrice di invocate impunità.

Avviene quindi che ella carezzi con speciale predilezione il ramo politico. Qui il pericolo è poco e la gloria moltissima. Inventare cospirazioni, scoprire immaginari cospiratori (— informi il caso del povero Maresca, che la Questura trattiene ancora in carcere, non ostante le continue assicurazioni in contrario —), organizzare mastodontici processi e sollecitare il sistema perfidissimo dello spionaggio; è il suo affare prediletto. Oh, come avanzano rapidamente nella carriera i funzionari che si occupano di cose politiche! La polizia politica, ignota ai paesi civili, è l'industria specifica delle polizie incapaci, corrotte ed avidi di guadagni.

Noi vediamo gli ingenui di questi giorni spifferare la vecchia litania della purificazione del personale. Ci vuol altro, illustrissimi confratelli! Il novanta per cento dell'alto e basso personale di polizia è corrotto nell'anima; l'altro decimo è quello che meno conta. Purificare la polizia non si può senza distruggerla. Come volete che individui non predisposti al male si arruolino in un corpo, nel quale la disciplina soffoca l'iniziativa e il talento; l'insufficienza della remunerazione spinge ai bassi accomodamenti e strumento a pervenire è la spregiudicata indifferenza dei mezzi? Che forse questo sciagurato Ferrara

ha ucciso per uccidere? No, anche lui voleva far carriera mostrandosi abile; l'abilità non era che applicazione di metodi delittuosi per la scoperta dei rei.

Volete purificare la Polizia? Ebbene, abolite le Questure. Sopprimete il sistema governativo della sua organizzazione; rendetela accessibile alla critica ed alla discussione; ponetela, almeno nei grandi comuni, alla dipendenza della Municipalità elettiva; restituitela al suo ufficio di difesa sociale. Toglietele ogni mansione politica. Fatene la semplice tutrice dell'ordine materiale.

Allora quando la sorveglianza popolare potrà continuamente spiare in quegli uffici di Questura ove ora si fucinano tante iniquità e sottoporre ad una perquisizione morale permanente l'alto e basso personale che ne dipendono; quelli non saranno più gremiti di corrotti fannulloni o di spregiudicati arrivisti. Allora solamente!

Ma noi navighiamo in pieno campo di utopia. Metodi di governo come quello che oggi contrista l'Italia trovano in una polizia come quella che abbiamo il loro degno complemento. Le nostre parole, le nostre proteste, le nostre qualunque proposte resteranno lettera morta e chissà in che modo la polizia pensa a farci scontare un giorno la nostra audacia di oggi. Noi lo prevediamo ed aspettiamo impavidi i suoi fulmini.

Oggi, come sempre, il Partito Socialista compie il proprio altissimo dovere morale!

### L'arresto del maresciallo e dell'appuntato di P. S.

Mentre i giornali della camorra sbrstavano contro di noi e ci chiamavano calunniatori, mentre i comunicati di questura apparivano sotto forma di cronaca su quei vergognosi giornali e cercavano di smentire con pretesi certificati medici, la verità si è fatta strada ed il giudice istruttore Bardari ha spiccato mandato di cattura contro il maresciallo Ferrara e l'appuntato Lacaria.

Alla Questura Centrale il panico è stato immenso, ed i due accusati sono stati tradotti nelle carceri giudiziarie. L'istruttoria procede alacramente.

### Le intimidazioni

Precedentemente Ferrara si era posto sulla difensiva, diceva anche a chi non voleva sentirlo, che se ne f... delle calunnie, che lui era sempre lui, che non gli avrebbero torto un capello, ma contemporaneamente iniziò un lavoro infernale per tentare di soffocare tutto. Il compiacente comunicato del *Popolo Romano* aveva posto a tacere un po' la faccenda, la più che compiacente stampa napoletana taceva, il momento era propizio per lavorare all'ombra.

Si recò subito a casa di Eugenio Arpino, un giovanotto che poteva essere pericoloso per lui, perchè era in guardina il giorno in cui fu commesso il reato, ma senza utile risultato: l'Arpino fu accorto a non farsi mai trovare.

Rivolse le batterie allora sul punto più debole: Romiti Gaetano, un pittore che il 14 settembre lavorava all'ufficio di Sezione Porto ed aveva sentito le grida dei ragazzi. Questa volta il Ferrara fu più fortunato perchè il Romiti ebbe paura e negò tutto al giudice istruttore, ma l'altro giorno incalzato dallo stesso, e non temendo più del Ferrara, perchè arrestato, parlò senza reticenze.

Era necessario però pensare ai due ragazzi che erano in libertà e che avrebbero potuto con le loro dichiarazioni controbilanciare quella del Marchitello. Ed il degno maresciallo rintracciò subito Antonio Iodice, gli diede venti centesimi (molto splendidi!) tentò di farlo parlare e gli promise un vestito, se lo avesse condotto dal Florio. Si recarono sabato scorso tutti e due a casa di quest'ultimo, che, nemmeno a farlo apposta, non si potè trovare. Parlò però alla madre, invitandola a condurgli il ragazzo, ma la povera donna ricorse invece subito al Segretariato.

Qui le fu consigliato di sottrarre alla circolazione il Florio fino al Lunedì prossimo ed il ragazzo fu inviato a Pompei nelle prime ore della Domenica. A Pompei però fu rintracciato, e tenuto dagli agenti ed interrogato; e si deve alla

prontezza di spirito del ragazzo se non fu strapata una dichiarazione contraddittoria. Intanto, chi aveva telegrafato a Pompei? Per ordine di chi gli agenti di qui trattenero il ragazzo? Comandava ancora Ferrara, o la Questura si prestava compiacente al salvataggio?

### Gli organi di popolo cosciente

Tra popolo e ciurma c'è questa differenza: il popolo è conscio dei suoi dritti, dei suoi doveri, si sente vero sovrano e sa farsi rispettare e temere; la ciurma invece è un ammasso di luridi picocchi, aspettanti l'elemosina col cappello in mano. Il popolo cosciente ha i suoi organi di difesa, la ciurma ha invece i suoi padroni.

A Napoli il popolo comincia ad acquistare una coscienza civile; ce ne vuole ancora, ma siamo sulla buona via — or bene i suoi organi di difesa cominciano a funzionare e ad incutere rispetto e timore. Quali sono gli organi di difesa di un popolo cosciente? il deputato eletto per volontà spontanea, e gli uffici di tutela, i *Segretariati popolari*. Quando questi organi sono vera emanazione di popolo cosciente, essi funzionano magnificamente: ed infatti il deputato Ciccotti, voluto ed eletto dal popolo, non dai quattrini, ha in questa occasione compiuto il suo dovere, ed il *Segretariato* ha funzionato da par suo.

Pensa un po', popolo di Napoli, s'è mosso nessun deputato? si sono mossi per questo fatto i Casale, Aliberti, Girardi, Afan de Rivera, Arlotto e compagnia? Essi, i deputati dell'ordine e del ministero, sono rimasti nelle rispettive villeggiature: cosa poteva importare loro, se un popolano fosse ammazzato dalla polizia? E tutti gli innumerevoli Circoli di beneficenza, e simili altre porcherie a scopo elettorale e di pappatoria si sono mossi? Ah, se non erano i temuti socialisti non avresti saputo nulla!

Ed ora, ed ora rifletti pure ai casi tuoi!

### La morte per polmonite e la diagnosi del dott. Galante

Ciò che è rimasto punto oscuro è la diagnosi del dott. Galante, rispetto alla imputazione oramai assodata. Come mai il dottor Galante avrebbe diagnosticato la polmonite, non avrebbe riscontrato segni di percosse e di violenza, mentre la istruttoria tutto ciò avrebbe accelerato?

Noi siamo in grado di dare la più ampia spiegazione su questo punto, senza tema di smentita o di correzione alcuna.

Il dott. Pio Galante, medico onestissimo e valente come ci risulta da ampie informazioni, sostituiva amichevolmente il medico delle carceri, prof. Penta. Chiamato urgentemente, fu condotto innanzi al letto del Picardi, perchè avesse visitato l'ammalato. Il Picardi giaceva supino, con gli occhi chiusi e non parlava: però, all'invito di metter fuori la lingua, obbedì. Il Galante esaminò tutti gli organi, e riscontrò una infezione generale, con localizzazione al polmone: una polmonite. E poichè il caso era grave, invitò il direttore a provvedere, come di regolamento. Nella notte il Picardi morì, ed il Galante rilasciò certificato di morte per polmonite.

Il Galante, nulla sapendo dei sospetti corsi, non pose attenzione a graffiature possibili, e quando nel giorno dopo seppe della cosa, ispezionò il cadavere insieme al dottor Conte, per esaminare se la polmonite fosse stata prodotta da percosse: ma non rinvenne segni visibili al petto, ed allo addome.

Intanto che la polmonite ci sia stata, è cosa oramai assodata: anzi una delle colpe ancora più gravi della polizia sta nell'aver con percosse ammazzato un uomo attaccato da grave polmonite. Né al dottore Galante fu detto che il Picardi, entrando nel carcere, aveva la febbre; nè a lui fu chiesto nulla di possibile percosse, anche non visibili, che avessero potuto dare un esito mortale alla polmonite istessa.

I giornali questurineschi, che si servirono della dichiarazione Galante, come di smentita definitiva, corsero troppo, appunto perchè la dichiarazione Galante nulla toglie, e nulla aggiunge. Anzi, mette in peggior luce la polizia, che avrebbe ammazzato un uomo mezzo morto!

### L'abitudine dei maltrattamenti.

E' cosa vecchia nella polizia italiana: i misfatti sono innumerevoli, e finoggi sono rimasti sempre impuniti.

Pugni, calci, schiaffi si regalano per strada;

colpi di frustino, calci alla pancia, percosse con bastoni di gomma, si regalano in guardina.

E tutti, tutti quanti hanno passata una serata in questura o nelle sezioni, ricordano batoste subite, oppure urli di dolore pervenuti da altre celle. Tutti, detenuti comuni e politici, ricordano una simile porcheria.

In uso sono specialmente alcuni strettissimi sacchi di tela, imbottiti di arena o di segatura: sono dei bastoni elastici che rompono dentro, e non lasciano lividure al di fuori. Sono molto in onore i calci alla pancia, i pugni ai fianchi ed allo stomaco, le strappate agli organi genitali, appunto perchè non lascino segni esterni rivelatori.

Tutto ciò avviene, perchè il basso personale della questura è reclutato dal fior fiore della canaglia: basta guardarli, sono tutti dei degenerati, dei delinquenti, i quali scambiano la loro funzione obbiettiva in odio personale contro lo arrestato, ed in questa confusione prodotta dal loro istinto sanguinario e di pazzi morali, procedono all'istruzione sommaria a suon di nerbate.

Quest'è la pura e semplice verità.

Perchè il questurino è più schifoso ed il carabinieri meno? La ragione è tutta nel reclutamento e nel tenore interno di vita. Perchè il soldato, in servizio di P. S. è più educato del carabinieri? Sempre per la stessa ragione.

### L'inchiesta

Il ministero, sempre col solito sistema della canzonatura, ha inviato un ispettore per l'inchiesta. Certamente questo funzionario (almeno lo speriamo) non entrerà nella fase giudiziaria e non metterà il naso dove non deve: inchiesta, in simile caso, vuol dire inchiesta sulle condizioni della P. S., come cosa del tutto separata dall'azione del magistrato.

Del resto, per momento, riteniamo la ipotesi buona, e supponiamo si voglia inquirere sulle condizioni della P. S. Ma che buffonata! Ma al Ministero degli Interni vi sono centinaia di studi e di rapporti, tutti sulle speciali capacità dei singoli funzionari, i quali dallo stesso ministero sono mandati in speciali missioni, a seconda le loro speciali capacità farabutesche.

Minchioniamo, forse? Dunque, siamo sempre al sistema della solita polvere negli occhi! Però noi, usi ad adempiere fino all'ultimo il nostro dovere, prendiamo anche sul serio questa inchiesta, e ricordiamo al signor Cioia, tutti i fatti che abbiamo pubblicati sul conto della questura di Napoli. Sfogli la collezione della *Propaganda*, e li troverà tutti, belli e freschi! Invitiamo quindi il sig. Cioia a rivolgere la sua inchiesta sui seguenti fatti:

1) la maggior parte degli ispettori, delegati, marescialli percepiscono, sotto varie forme, dei veri stipendii da case di prostituzione e di gioco, a patto di chiudere gli occhi.

2) gli agenti, ed i graduati in gran parte spirlano dai sorvegliati e da prostitute quattrini, vendendo così protezione e favori.

3) nella questura i ladri hanno i loro protettori: insegnino i casi, nei quali il derubato dalla questura stessa è stato consigliato di rivolgersi a certe persone, per ottenere la cosa rubata.

4) alcuni delegati ed ispettori commettono le più grosse porcherie in materia elettorale: insegnino il fatto dell'elezione Casale, in cui la polizia proteggeva i casaliani, malgrado l'onesto prefetto Cavasola avesse ordinato di restare neutrali.

5) i buoni elementi (pochini in verità) sono addirittura presi in odio e sono costretti o ad entrare nella cricca, o a lasciare il posto.

6) bassi ed alti agenti trafficano con i delinquenti, se la fanno con i camorristi, giocano la *passatella* nelle taverne.

Investighi, investighi, il signor Cioia!

Per esempio, ecco alcuni piccoli fattarelli che gettano luce nella tenebre questurinesca.

Una sedicente associazione di beneficenza, di notte si cangiava in bisca, ed aveva sede proprio vis a vis dell'abitazione dell'ispettore cav. Carmarino: questa bisca fu lasciata tranquilla, fino a che fu possibile. Un bel giorno la questura non potè farne a meno e procedette a perquisizione.

In un tavolo fu trovata una lettera dell'ispettore della Sezione S. Ferdinando. Nella lettera l'ispettore ringraziava dei beni di beneficenza